

«Corte dei Conti in prima fila Sì alla pensione anticipata»

Miele, leader dei magistrati: sprechi e corruzione, noi baluardo

Parla il numero uno del sodalizio che raccoglie tutti i magistrati dell'importante organo contabile

Antonello Velardi

«Condivido pienamente il processo di ricambio generazionale che il Governo vuole avviare con la riforma della pubblica amministrazione e la fissazione a regime del limite di età a 70 anni per i magistrati. Ma una tale riforma va accompagnata da un regime transitorio per assicurare la continuità e la funzionalità degli uffici. Se si vuole davvero evitare l'aggravarsi del già grave vuoto nell'organico della magistratura contabile, si deve ora prevedere la possibilità, per la Corte dei conti, di svolgere i concorsi per giovani magistrati e per consentire una programmata copertura delle vacanze che verranno a determinarsi». Tommaso Miele (*nella foto*) è presidente dell'Associazione Magistrati della Corte dei conti (organo centrale nell'architettura dello Stato, apprezzato ma anche al centro di polemiche). Quella dell'Associazione è storicamente una voce autorevole di quasi tutti i 430 magistrati contabili, un indicatore importante delle dinamiche non solo interne. Una voce non sempre in sintonia con i vertici.

Dottor Miele, la Corte è il supremo organo dello Stato nel sistema di controllo della finanza pubblica. A fronte dei tanti sprechi e del disastro dei conti pubblici non crede che la sua azione sia stata poco efficace?

«Non mi sembra. Direi piuttosto che non sono adeguatamente conosciuti gli effetti e i risultati delle funzioni della Corte. Posso anzi dire che, pur a fronte di una grave scoperta di organico e delle accresciute competenze assegnate, le sezioni regionali di controllo svolgono un ruolo molto incisivo ed efficace nel controllo ma anche nella funzione consultiva in materia di contabilità pubblica. Quanto alla funzione giurisdizionale, la Corte svolge una forte azione di deterrenza nei confronti degli amministratori infedeli. Negli ultimi anni, peraltro, il legislatore, piuttosto che agevolare l'azione e gli organici delle Procure

regionali si è preoccupato di limitarne fortemente l'attività di indagine».

Nella prospettiva delle riforme quali dovrebbero essere il ruolo e le funzioni della Corte dei conti?

Il timore
«La buona politica non ha nulla da temere dalla nostra azione contro i disonesti»

ordinamento della finanza pubblica e della tutela dell'unità economica della Repubblica in relazione ai vincoli dell'Unione europea. Ebbene, in un momento come quello attuale, credo che il ruolo e le funzioni della Corte dei conti debbano essere ulteriormente rafforzati, e la Corte deve essere messa in condizione, con personale e mezzi adeguati, di svolgere effettivamente le proprie funzioni nell'interesse del Paese, delle Istituzioni e dei cittadini che pagano le tasse».

Le regioni e gli enti locali lamentano l'eccessiva invadenza dei vostri controlli. Come si conciliano con l'autonomia riconosciuta loro dalla Costituzione?

«Le nostre funzioni sono previste dalla Costituzione e dalle leggi, e sono svolte nell'interesse esclusivo dei cittadini e dello Stato-comunità. In un Paese democratico gli amministratori pubblici devono rispondere ai cittadini contribuenti dell'impiego delle risorse pubbliche, e non possono invocare l'autonomia al solo fine di sottrarsi a controlli e responsabilità. Io sono d'accordo sul fatto che i controlli attualmente previsti dalla legge debbano essere razionalizzati e semplificati, ma l'insoddisfazione da parte della politica rivela un atteggiamento tanto più grave a fronte della situazione del Paese, in un momento in cui, mentre si chiedono ai cittadini sacrifici insostenibili, la cronaca continua a far registrare numerosi e gravi episodi di sperpero di denaro pubblico. La buona politica, che non ha

scheletri nell'armadio, e gli amministratori pubblici onesti non hanno nulla da temere dalla Corte dei conti, ma devono piuttosto vedere in essa un baluardo e un forte alleato».

La politica si è mostrata spesso insoddisfatta, ad esempio, al controllo delle spese dei gruppi consiliari regionali. Perché?

«Il controllo delle spese dei gruppi consiliari regionali è stato introdotto dal legislatore alla fine del 2012, dopo innumerevoli episodi di allegra gestione in quasi tutte le regioni italiane. La querelle in ordine all'assoggettamento al controllo delle sezioni regionali della Corte dei conti delle spese dell'esercizio 2012, e le stesse modalità del controllo, è stata definitivamente risolta da una recente sentenza della Corte costituzionale. Ciò posto, credo che nessuno possa mettere in dubbio il potere della Corte dei conti di chiedere il risarcimento del danno ai consiglieri che abbiano fatto un uso distorto dei fondi regionali. Penso che siamo tutti d'accordo sul fatto che chi ha rubato debba restituire il maltolto. In una democrazia matura autonomia e responsabilità sono una endiadi inscindibile».

La Corte dei conti è chiamata, fra l'altro, a giudicare gli amministratori e dipendenti pubblici che provocano un danno all'erario. Ma non crede che l'azione della Corte viene esercitata solo in pochi casi?

«La Corte è percepita dall'opinione pubblica come l'ultimo baluardo di legalità, come l'organo che rende giustizia a quei cittadini che pagano le tasse e che assistono quotidianamente a ruberie e leggerezze gestionali. Però non basta prevedere determinate funzioni se l'organo a cui sono attribuite non viene messo nelle condizioni di poterle esercitare effettivamente ed efficacemente. Soprattutto in questo particolare momento andrebbero rafforzati i poteri e gli organici delle procure regionali della Corte, andrebbe prevista per legge la giurisdizione del giudice contabile nei confronti degli amministratori delle società partecipate pubbliche, perché - è bene ricordarlo - esse, a parte la loro natura privatistica, gestiscono risorse pubbliche».

L'istituzione dell'Autorità per la lotta alla corruzione svuoterà sostanzialmente i poteri della Corte?

«Non credo. L'Autorità dovrebbe svolgere specifici controlli finalizzati all'accertamento di episodi di corruzione o di concussione nella gestione degli appalti pubblici e all'applicazione di sanzioni, mentre la Corte svolge, in generale, controlli sui conti pubblici e sulla gestione finanziaria delle amministrazioni pubbliche, e dovrebbe poi condannare gli amministratori corrotti a risarcire i maggiori costi prodotti dalla corruzione».

E quale potrebbe essere il ruolo della Corte nella lotta alla corruzione?

«La Corte dei conti è un istituto tradizionalmente votato alla lotta agli sprechi, anche grazie alla peculiarità, che gli altri Paesi ci invidiano, di avere un pubblico ministero contabi-

le a disposizione dei cittadini per perseguire i danni alle risorse pubbliche. Dove ci sono gli sprechi e i danni all'erario, lì molto spesso si annida anche la corruzione. Per questo la Corte, intesa come "sistema", nella sua duplice veste di controllore dei conti pubblici e di giudice della responsabilità erariale, è un presidio anticorruzione ed è il giudice naturale per il risarcimento dei danni alla finanza pubblica provocati dalla corruzione e dai corrotti».

Nell'inchiesta sul Mose di Venezia è coinvolto anche un vostro magistrato, ora in pensione: avrebbe preso tangenti per omettere o alleggerire i controlli. Per voi un grande danno d'immagine.

«In tutti i contesti vi possono essere delle mele marce, ma questo non significa che si può fare di tutte le erbe un fascio. A fronte di una mela marcia vi sono tanti magistrati della Corte dei conti che quotidianamente svolgono il loro lavoro con impegno, senza clamore, e con onestà, con professionalità e sacrificio. La nostra Associazione è fortemente impegnata a che vengano isolate le mele marce; ha chiesto con urgenza ed ottenuto dal Consiglio di Presidenza una commissione d'inchiesta per accertare eventuali irregolarità a salvaguardia dell'integrità e della correttezza della Corte e della onorabilità di tutti i magistrati contabili».

Responsabilità civile nei confronti del magistrato. Lei non ritiene giusto che anche i magistrati debbano pagare personalmente quando sbagliano?

«La responsabilità civile del magistrato è già prevista da una legge dello Stato, la legge n. 117 del 1988, la cosiddetta legge Vassalli. Questa legge ha sicuramente bisogno di correttivi, perché alcuni istituti da essa previsti, come quello del vaglio di ammissibilità dell'azione, non hanno funzionato

come avrebbero dovuto, ma di qui a prevedere l'azione diretta mi sembra eccessivo. L'introduzione dell'azione diretta di responsabilità civile nei confronti del magistrato, oltre ad essere non in linea con la legislazione della maggior parte degli Stati membri dell'UE, costituisce un gravissimo vulnus all'autonomia e all'indipendenza dei giudici così come delineata dalla Costituzione. Noi non siamo contrari nel caso del magistrato che abbia cagionato un danno ingiusto ad un cittadino o

Il verdetto

«Per il piano sul Comune di Napoli si decide il 9 luglio. Nessuna previsione»

ad un amministratore, ma essa va prevista mediante l'azione nei confronti dello Stato, che poi può rivalersi, in casi determinati, nei confronti del magistrato, e non mediante l'azione diretta nei confronti dello stesso magistrato, che, nel nostro caso, finirebbe per essere uno strumento di ritorsione e di intimidazione in mano agli amministratori pubblici condannati o assoggettati a controlli non graditi».

Dottor Miele, consenta un'ultima doverosa domanda. Lei è relatore nel collegio delle Sezioni riunite della Corte per il piano di riequilibrio del Comune di Napoli. L'udienza prossima, decisiva, è fissata per il 9 luglio. Come finirà?

«È in corso il giudizio, mi consentirà di non rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La responsabilità civile

Per noi magistrati è prevista dalla legge Vassalli dell'88 che ha certamente bisogno di correttivi ma è eccessivo ora prevedere l'azione diretta



La difesa dei cittadini

In un momento come questo la Corte deve essere messa davvero nelle condizioni di poter svolgere il suo ruolo a difesa dei cittadini onesti

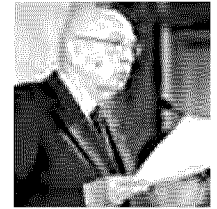


Il rischio svuotamento

L'Autorità per la corruzione svolgerà funzioni ben diverse dalla nostre e cioè dal controllo sui conti pubblici e sull'attività delle amministrazioni pubbliche



La cerimonia



Riunione solenne per il rendiconto con Napolitano

Appuntamento d'eccezione stamattina nella sede della Corte dei conti, a Roma. Le Sezioni riunite, presiedute dal presidente Raffaele Squitieri, pronunceranno la decisione del giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2013. Alla cerimonia interverrà direttamente il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Per la Corte dei conti si tratta dell'appuntamento più importante nel corso dell'anno, ancor più dell'apertura dell'anno giudiziario. In occasione della seduta solenne di domani, in buona sostanza i magistrati contabili apporranno il loro bollino di convalida al bilancio dello Stato, è una sorta di giudizio di revisione. Nella circostanza interverranno i rappresentanti di tutti i 435 magistrati della Corte attualmente in servizio (secondo gli organici ne dovrebbero essere 613).

